

Segretario, qual è il giudizio sull'attuale posizionamento della Categoria ?

E' indubbio che l'attuale visibilità e protagonismo della Categoria sia decisamente accresciuto negli ultimi anni, sia a livello territoriale che nazionale. E' un risultato di un lavoro lungo e costante che è altrettanto sicuramente derivato dalla compattezza della Categoria stessa. Il Sindacato per questo aspetto ha svolto e continuerà a svolgere il proprio ruolo, nel rispetto di ruoli e competenze. Si lavora quotidianamente all'interno dell'Ancl, per continuare ad adottare un sistema di relazioni interno alla Categoria ed anche esterno per il quale è dato un ampio ruolo al dibattito ed al confronto, non essendo la contrapposizione il vero ruolo sindacale. E' di altrettanta ovvietà che il Sindacato non si tira affatto indietro in quelle occasioni nelle quali c'è da alzare la voce. Per quanto riguarda i rapporti della Categoria con l'esterno, ritengo che vada maggiormente perseguita la corralità e la contestualità in occasione dei confronti ed audizioni con enti ed amministrazioni, proprio al fine di non offrire una visione parziale delle forze di Categoria.

Quali sono gli obiettivi futuri che i Consulenti del Lavoro devono perseguire?

La riforma della professione è un traguardo da perseguire con forza. Sono notevoli le energie e le risorse della Categoria destinate da anni a questa vicenda. Credo sia maturato già da tempo il momento in cui la nostra professione trovi il giusto adeguamento ai tempi, alle esigenze di mercato e agli indirizzi europei, pur con i dovuti aggiustamenti coerenti con le nostre specifiche peculiarità. L'Ancl sta seguendo con grande attenzione il percorso che si sta effettuando tramite il Consiglio Nazionale, inoltre si è dichiarata favorevole tanto ad una legge quadro che detti i principi generali comuni, quanto ad una riforma che accomuni le professioni tecnico/giuridiche. Ma la necessità, ora, è quella di far presto. Voglio augurarmi che entro questa legislatura questo obiettivo possa essere raggiunto. Altra questione che ritengo prioritaria è la riforma della nostra previdenza.

Personalmente sono convinto che senza un aumento del contributo (come del resto hanno già fatto altre categorie anche in maniera cospicua) non possa esserci un migliore trattamento pensionistico. Il sondaggio che qualche tempo fa abbiamo realizzato e messo a disposizione di tutte le componenti di Categoria, rivela grande attenzione e grande preoccupazione dei Colleghi, che auspicano un trattamento pensionistico dignitoso ed al passo con i tempi. Abbiamo proposto e sosterranno anche forme di previdenza flessibili, personalizzate, che possano essere quanto più aderenti alle esigenze ed aspettative personali. E' anch'essa, quindi, una riforma alla quale lavorare nel breve.

Altro problema importante che l'Ancl sta seguendo da vicino e direttamente dal sottoscritto è la riforma della Legge 12/79. Diverse proposte avanzate dall'Ancl stanno diventando atti concreti e di questo ne prendiamo atto. Voglio ricordare che il Consiglio Nazionale dell'Ordine presieduto dalla collega Calderone è composto da 18 componenti tutti iscritti al nostro Sindacato e che la lista ispiratrice, formata, decisa è stata presentata dall'Ancl. Devo sottolineare che la linea che sta portando avanti il Consiglio Nazionale è condivisa da questa Segreteria e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Tutto questo è frutto del dialogo e del confronto costante che caratterizza l'azione e questa dovrà essere la strada maestra da seguire in futuro, naturalmente nel rispetto dei ruoli e delle competenze.

La riforma della professione è un percorso già intrapreso dal Consiglio Nazionale. Quali sono le direttrici da seguire?

La riforma della professione è un obiettivo comune a tutte le componenti di Categoria. Tutte le forze in campo devono contribuire quotidianamente a sostenere progetti di legge ritenuti idonei all'ammodernamento della professione: in questo senso, non credo sia necessario mettersi di

traverso nei confronti di taluni criteri europei ritenuti eccessivamente liberali. Bisognerà invece adeguare la filosofia del libero mercato all'ordinamento interno vigente , tutelando la specificità ordinistica e la specialità della nostra professione.